

ITINERARIO

Pompei, una città sotto il vulcano

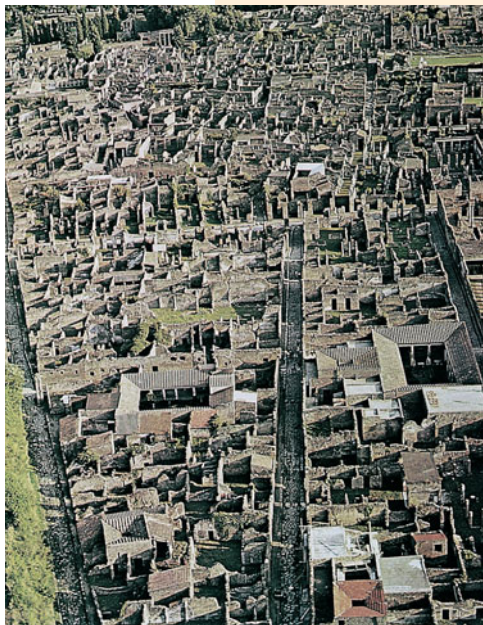


Quando scomparve sotto la spessa coltre di piroclastiti eruttate dal Monte Somma-Vesuvio, il 24-25 agosto del 79 d.C., Pompei era una delle più importanti città romane della Campania e possedeva circa 20 000 abitanti.

L'eruzione comincia probabilmente intorno alle 13 con l'emissione violenta di una colonna di vapori,

gas e lava polverizzata che fuoriesce verticalmente dal condotto vulcanico del Monte Somma (la parte più antica del vulcano), raggiungendo velocemente un'altezza di 10-12 chilometri. La colonna di gas e vapori perde poi energia e si espande in alto in una grande nuvola a forma di «pino marittimo», dalla quale ricadono grandi quantità di pomii-

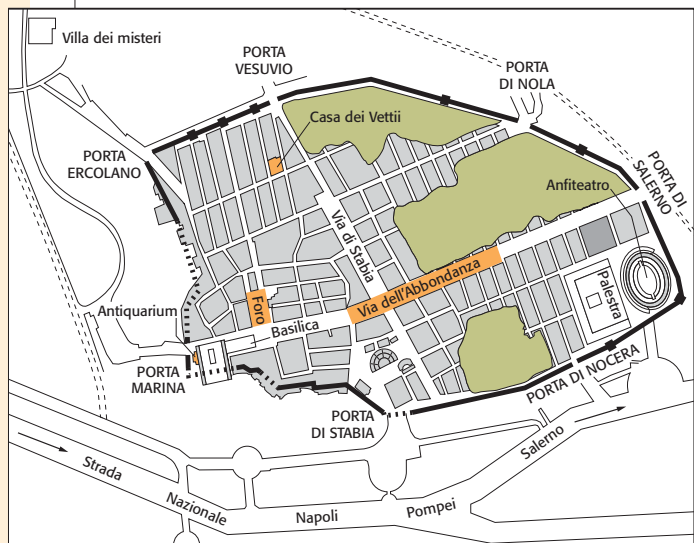
◀ Una veduta dall'alto degli scavi di Pompei.



ci, che raggiungono Pompei ed Ercolano. Questi primi eventi – durati parecchie ore – sono seguiti da una fase di tranquillità del vulcano, che spinge gli abitanti di quasi tutti i centri abitati della regione vesuviana, fuggiti all'inizio dell'eruzione, a fare ritorno alle proprie abitazioni. Ma l'eruzione non è ancora terminata!

Si manifestano, infatti, violenti fenomeni di vulcanismo idromagmatico, legati alle interazioni tra il magma presente nella camera magmatica (o le rocce da esso riscaldate) e l'acqua di falda che permea le rocce. Venendo a contatto con le pareti calde della camera magmatica, l'acqua si trasforma in vapore ad alta pressione che genera una violenta esplosione. Dal condotto vulcanico fuoriesce con violenza una gigantesca nube ardente a forma di anello (*base-surge*), costituita da vapori e frammenti di materiali solidi, che si espande a grande velocità a partire dal bordo del cratere. Dalle pendici del vulcano scendono rapidamente flussi di materiali piroclastici che investono e distruggono Pompei, Oplonti (oggi Torre Annunziata) e Stabia. A qualche decina di chilometri di distanza, Ercolano viene sepolta da almeno tre colate piroclastiche, ricche di pomice e saturate di acqua, che ne mantiene relativamente bas-

PIANO DI VISITA



△ La pianta degli scavi di Pompei.

PRIMA TAPPA

Il Foro

La grande piazza rettangolare, sulla quale si affacciavano i principali edifici pubblici, era il centro delle attività politiche, religiose e sociali della città. La piazza era circondata su tre lati da un ampio portico sostenuto da colonne di tufo e travertino. Il tufo, uno dei principali materiali da costruzione utilizzati a Pompei, è una roccia clastica formata dalla sedimentazione di materiali di varie dimensioni emessi durante le esplosioni vulcaniche. Pur avendo la composizione chimica di una

roccia magmatica, il tufo viene considerato una roccia sedimentaria, dato che si forma in seguito a processi di trasporto, deposizione e litificazione di frammenti preesistenti. Il travertino è una roccia sedimentaria chimica: deriva dall'evaporazione di acque ricche di carbonato di calcio e, in genere, viene utilizzato per rivestimenti e pavimentazioni.

Il Foro era chiuso a nord dal *Tempio di Giove*, costruito dai Sanniti prima dell'occupazione romana della città. L'aspet-



sa la temperatura (e non da un lahar, come si pensava fino a poco tempo fa). Come è stata ricostruita la storia di questa eruzione catastrofica, avvenuta molto prima della nascita della moderna vulcanologia? La ricostruzione si basa sulle informazioni ricavate dalle cronache dell'epoca (per esempio, due lettere scritte da Plinio il Giovane a Tacito), sullo studio degli strati di pomice e ceneri che sono stati portati alla luce dagli scavi archeologici e sul confronto con altri fenomeni eruttivi simili.

Dopo l'eruzione, Pompei rimase sepolta per secoli

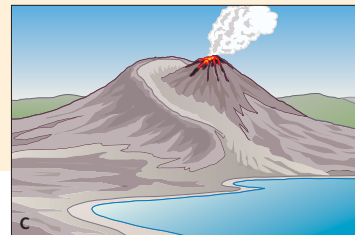
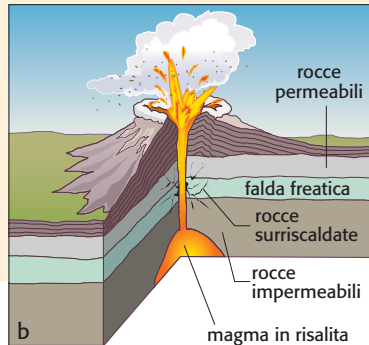
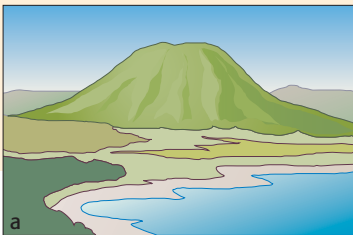
– le prime esplorazioni archeologiche del luogo risalgono, infatti, alla metà del Settecento – ma, a partire dal 1860, gli scavi divennero sistematici e razionali e portarono alla luce circa i tre quinti dell'antico insediamento.

La visita agli scavi richiede diverse ore; non avendo, però, come obiettivo quello di descrivere gli edifici di Pompei, abbiamo scelto per il nostro itinerario quei luoghi che meglio si prestano al collegamento e all'approfondimento di argomenti trattati in questo corso.

▽ Il Monte Somma-Vesuvio è costituito da un vulcano-strato più antico (il Monte Somma) e da un cono vulcanico più recente (il Vesuvio), formatosi durante l'eruzione del 79 d.C. Le immagini mostrano le fasi della sua evoluzione. Prima dell'eruzione del 79 d.C. il vulcano presentava solo una modesta depressione circolare sulla cima ed era completamente coperto di boschi. A memoria d'uomo non si ricordavano eruzioni (a). Durante la seconda fase dell'eruzione del 79 d.C., il magma scalda rocce che contengono una falda acquifera; il

vapore acqueo che si produce si accumula in tutte le più minute cavità, fino a quando la sua pressione non diventa sufficiente a far saltare la copertura di rocce, che viene frantumata e trascinata all'esterno da una colonna di vapore e gas; infine, dalla base della colonna si allarga una nube ardente ad anello, formata da vapore e frammenti di materiali solidi (b). L'eruzione del 79 d.C. termina con il collasso della

parte sommitale dell'edificio vulcanico: si forma una caldera, all'interno della quale si è innalzato, in seguito, un nuovo cono vulcanico, il Vesuvio (c).



to attuale dell'edificio deve essere piuttosto simile a quello che si presentava agli occhi dei Romani al momento dell'eruzione: infatti, il tempio (come del resto molti altri edifici pubblici e privati) non era stato ancora ricostruito dopo il violentissimo terremoto che aveva distrutto Pompei nel 62 d.C.

Sul lato opposto del Foro si trova la *Basilica*, il più importante edificio pubblico di Pompei: serviva da tribunale e da luogo di riunione per i commercianti che qui trattavano i loro affari.

Gli studiosi sono stati a lungo incerti sulla data di fondazione di questo edificio; probabilmente la Basilica fu costruita intorno al 120 a.C., prima

della dominazione romana della città. Ricorda che anche in archeologia viene applicato il metodo stratigrafico di cui abbiamo parlato a proposito

della datazione relativa delle rocce: in genere, mano a mano che si scava, si incontrano strati che contengono resti architettonici sempre più antichi che possono essere datati, per esempio, grazie alla presenza di cocci di ceramica dalle caratteristiche tipiche, che svolgono, quindi, una funzione analoga a quella dei fossili guida nella datazione delle rocce.



< Il lato del Foro che dà sulla Basilica. Sullo sfondo, il Vesuvio.

SECONDA TAPPA

Le strade cittadine



La rete stradale di Pompei, come quella delle altre città romane, presenta due arterie principali che si incrociano ad angolo retto, la cui direzione è determinata dal corso del Sole: il decumano disposto in direzione Est-Ovest e il cardo, messo in direzione Nord-Sud. Il decumano di Pompei è Via dell'Abbondanza. Il cardo è rappresentato dalla Via di Stabia.

Dalle strade principali si dipartono varie vie secondarie, il cui andamento si adatta alla morfologia del terreno e all'eredità del passato: infatti, la colata di lava preistorica sulla quale è costruita Pompei ha determinato una forte pendenza del terreno in direzione Nord-Sud, con un orlo scosceso di lava solidificata che rappresentava un ostacolo per le comunicazioni verso la spiaggia e verso il fiume Sarno.

La carreggiata (la cui larghezza va dai 3-5 m delle strade secondarie agli 8,5 m di Via dell'Abbondanza) è pavimentata con blocchi poligonali di calcare e trachite,

una roccia ignea effusiva. Dove la circolazione stradale era molto intensa, la pavimentazione è solcata da due incisioni parallele: i solchi sono il risultato dell'azione erosiva svolta dalle ruote dei carri carichi di merci sulle rocce di rivestimento, non molto dure.

I marciapiedi, larghi fino a 4 m e sopraelevati rispetto alla carreggiata, sono lastricati con piccole pietre o, talvolta, sono soltanto in terra battuta. Per passare da un marciapiede all'altro i pedoni potevano muoversi su grosse pietre sistemate sulla sede stradale, una versione antica delle nostre strisce pedonali.

Nelle vie larghe si possono contare 3 o 4 di queste pietre ricavate da blocchi di lava, tutte della stessa altezza e disposte in modo tale da lasciare lo spazio necessario al passaggio delle ruote dei carri.

▽ La Via dell'Abbondanza, vista dal tratto iniziale, presso il Foro. In primo piano una fontana in calcare bianco.



TERZA TAPPA

I calchi



Molti abitanti di Pompei cercarono rifugio in luoghi chiusi, ma non ci fu scampo per nessuno; lo dimostrano i ritrovamenti dei corpi ancora in posizioni rannicchiate, quasi a proteggersi dalle ceneri umide e calde che sommersero la città.

Le ceneri aderivano strettamente al cadavere, penetrando nelle cavità del viso e nelle pieghe dei vestiti, e si solidificavano attorno al corpo, mantenendo così l'impronta del corpo e imprigionandone lo scheletro. Durante gli scavi, già alla fine dell'Ottocento, di numerosi corpi rinve-

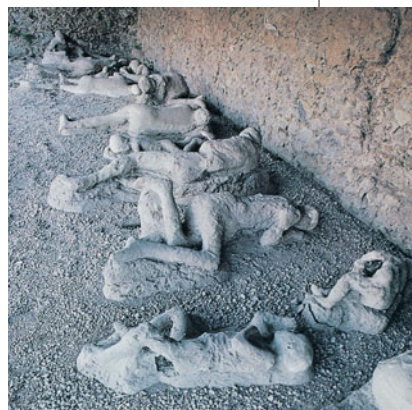
nuti venne fatto un calco.

Come sono stati ottenuti i calchi? Fino a qualche decennio fa, la tecnica consisteva nel colare gesso liquido nelle «matrici» vuote lasciate nella cenere vulcanica dalla decomposizione delle sostanze organiche. Queste matrici rappresentano dei veri e propri fossili. Con la stessa tecnica vennero realizzati calchi di oggetti di legno, di alberi e di animali: alcuni di essi sono raccolti nel museo che si trova all'ingresso degli scavi.

Dal 1984 il gesso è stato sostituito da una resina trasparente che, oltre a essere

molto più resistente del gesso, consente di osservare l'interno del calco: lo scheletro, ma anche i vestiti e i piccoli oggetti che le persone indossavano.

<I calchi sono oggi esposti nell'Antiquarium pompeiano.



In biblioteca:

- *Riscoprire Pompei*, «L'Erma» di Bretschneider, 1993 (catalogo dell'omonima mostra)
- *Pompei*, «L'Erma» di Bretschneider - Electa Napoli, 1998

In rete:

- Sito dedicato agli scavi di Pompei, che riporta anche le piante di alcuni edifici:
<http://www.marketplace.it/pompeiruin/>
- Sito dell'Università Roma Tre «Esplora i vulcani italiani»:
http://vulcan.fis.uniroma3.it/index_ita.html
- Sempre nel sito dell'Università Roma Tre, pagina ricca di informazioni sull'eruzione del 79 d.C. (in inglese):
http://vulcan.fis.uniroma3.it/vesuvio/79_eruption.html
- Sito dell'Osservatorio Vesuviano:
<http://www.ov.ingv.it>

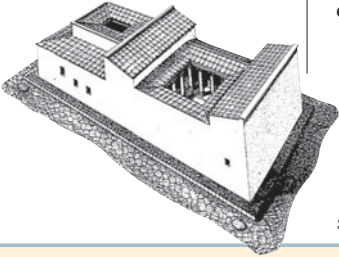
QUARTA TAPPA

La casa dei Vettii



Gli scavi condotti a Pompei hanno permesso di ricostruire in modo dettagliato l'architettura delle case cittadine, di cui la casa dei Vettii è uno degli esempi più significativi. Le più semplici erano formate da un cortile interno chiamato (in latino) *atrium*, sul quale si aprivano varie stanze: di fronte all'ingresso si trovava la sala da pranzo (*tablinum*), affiancata da due ambienti di servizio; ai lati le camere da letto (*cubicula*) e i ripostigli. Il tetto dell'atrio era in genere sostenuto da 4 co-

▽ Ricostruzione di una tipica casa pompeiana.



lonne ed era formato da 4 lati inclinati verso l'interno, in modo da lasciare al centro un'apertura per la luce o lo scolo dell'acqua piovana che veniva convogliata, attraverso un'apertura (*impluvium*), in una cisterna sottostante. Questo tipo di abitazione venne poi modificato e ampliato: dall'atrio si poteva accedere a un porticato, il *peristylum*, al centro del quale si trovava un giardino.

La casa dei Vettii dà un'idea davvero completa della tipica abitazione pompeiana dei ceti ricchi. La casa è famosa per le pitture che adornano le pareti della sala da pranzo. La tecnica di pittura utilizzata a Pompei era piuttosto complicata e presupponeva un'accurata preparazione della parete. Il muro veniva prima coperto con uno strato (spesso 3-5 cm) di calce e sabbia, sul quale, una volta asciutto,

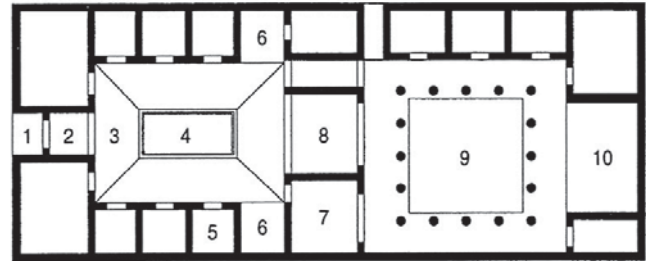
veniva steso un secondo strato più sottile (0,5-0,7 cm) di calce mescolata a calcite. Su questa base si stendeva poi una pellicola formata da una miscela acquosa di calce e sapone, alla quale venivano aggiunti gesso polverizzato e, a caldo, un po' di cera. A cosa servivano tutti questi componenti? Con il tempo la calce e la calcite formano uno strato molto duro; il sapone neutralizza la causticità della calce; la cera dona levigatezza e lucidità alla pittura e la rende impermeabile; il gesso ne aumenta la solidità, illumina il fondo e facilita la lucidatura.

Una volta asciutto, l'intonaco era pronto per essere deco-

rato. I colori delle pitture si ottenevano mescolando vari pigmenti naturali con una soluzione acquosa di calce, sapone e cera. Ecco la composizione chimica dei colori: il rosso veniva ricavato dall'ematite, un minerale costituito da ossido di ferro; il rosso brillante dal cinabro (solfuro di mercurio); il giallo dalla limonite (ossido di ferro idrato); il blu dal rame, mentre il nero era ottenuto da materiali vegetali carbonizzati.

▽ Pianta di una casa pompeiana.

- | | |
|---------------|---------------|
| 1. vestibulum | 6. ala |
| 2. fauces | 7. triclinium |
| 3. atrium | 8. tablinum |
| 4. impluvium | 9. peristylum |
| 5. cubiculum | 10. exedra |



VERIFICA

Scegli la risposta corretta tra le alternative proposte. Se non ricordi il significato dei termini citati ripassa sul libro l'unità didattica C1.

1 Le piroclastiti sono:

- A gas emessi dai vulcani durante le fasi esplosive;
- B lave che solidificano in forme simili a «cuscini» sovrapposti;
- C frammenti solidi espulsi dai vulcani durante le fasi esplosive.

2 Le piroclastiti vengono classificate in polveri, ceneri e lapilli in base:

- A alle loro dimensioni;
- B al loro colore;
- C alla loro forma.

3 Le pomice sono:

- A rocce magmatiche intrusive;
- B rocce magmatiche effusive;
- C rocce sedimentarie.

4 Un lahar è:

- A una colata di fango;
- B una pioggia di piroclasti;
- C un gigantesco blocco di roccia magmatica.

5 Un vulcano-strato è formato da:

- A strati di piroclastiti alternati a strati di lava;
- B strati di ceneri vulcaniche alternati a strati di pomice.

6 Nei mesi precedenti all'eruzione dell'agosto 79, l'area vesuviana venne scossa da numerosi *terremoti vulcanici*. In generale, i terremoti vulcanici:

A sono causati da movimenti che deformano la litosfera;

B sono prodotti dal movimento di un magma in risalita nel condotto vulcanico.

7 Il rischio vulcanico nell'area vesuviana è:

- A inesistente;
- B molto basso;
- C alto.

8 Inserisci nello schema i termini mancanti.

